Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2026/2070(INI)

11.6.2026

PROGETTO DI RELAZIONE

sul rafforzamento delle competenze nell'Unione – Opportunità di istruzione e formazione professionale in tempi di transizione
(2026/2070(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatrice: Brigitte van den Berg

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE.....7

ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI.....9

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul rafforzamento delle competenze nell'Unione – Opportunità di istruzione e formazione professionale in tempi di transizione

(2026/2070(INI))

Il Parlamento europeo,

– vista la dichiarazione di Herning su un'istruzione e formazione professionale attrattiva e inclusiva per una maggiore competitività e posti di lavoro di qualità 2026-2030, adottata dagli Stati membri il 12 settembre 2025,

– vista la raccomandazione del Consiglio, del 24 novembre 2020, relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza[1],

– vista la comunicazione della Commissione, del 5 marzo 2025, dal titolo "L'Unione delle competenze" (COM(2025)0090),

– vista la raccomandazione per una raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea, adottata dal Consiglio il 9 marzo 2026,

– visto il regolamento (UE) 2021/817 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2021, che istituisce Erasmus+: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013[2],

– visto l'articolo 55 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A10-0000/2026),

A. considerando che il 34,7 % degli europei ha ottenuto un diploma di istruzione e formazione professionale (IFP); che il 49 % di tutti gli studenti dell'UE è iscritto a un programma di IFP[3]; che in molti Stati membri l'IFP è considerata di minor valore rispetto all'istruzione accademica; che gli studenti e i diplomati dell'IFP possono dover far fronte a pregiudizi sociali o minori opportunità a causa di tale divario di percezione;

B. considerando che l'UE sta facendo registrare una crescente domanda di impieghi professionali trainati dalla transizione verde e digitale, dalla rilocalizzazione industriale, dagli investimenti infrastrutturali e dai cambiamenti demografici; che le informazioni sul mercato del lavoro evidenziano gravi e persistenti carenze nei settori che dipendono in gran parte dall'IFP; che, secondo le previsioni del Cedefop in materia di competenze, entro il 2035 il 60 % di tutte le offerte di lavoro richiederà qualifiche fino al livello

[1] GU C 417 del 2.12.2020, pag. 1.
[2] GU L 189 del 28.5.2021, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/817/oj.
[3] Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), "VET statistics and indicators" (Statistiche e indicatori dell'IFP), https://www.cedefop.europa.eu/en/projects/statistics-and-indicators.

medio[4], ossia quello più comunemente conseguito attraverso i percorsi di IFP;

C. considerando che l'orientamento politico dell'UE nel quadro della strategia di Lisbona ha posto un accento sproporzionato sul livello di studi, sottovalutando l'importanza strategica degli impieghi professionali per la base industriale e la resilienza dell'UE; che i recenti sviluppi geopolitici, le perturbazioni delle catene di approvvigionamento e la transizione verde e digitale dimostrano la necessità di investire in modo sostanziale nell'IFP;

D. considerando che i persistenti pregiudizi sociali e in materia di politiche che inquadrano i percorsi educativi in termini gerarchici contribuiscono alla scarsa attrattiva dei percorsi professionali e alla deriva accademica, limitando in tal modo l'equo riconoscimento dei talenti, compromettendo la coesione sociale e aggravando le carenze critiche di competenze negli impieghi professionali;

E. considerando che gli ostacoli amministrativi superflui, la frammentazione delle procedure di riconoscimento e l'insufficiente interoperabilità tra i sistemi nazionali continuano a ostacolare la libera circolazione dei lavoratori, in particolare dei professionisti dell'IFP; che una cooperazione rafforzata tra gli Stati membri e i quadri regionali può contribuire a creare fiducia reciproca, modernizzare le procedure di riconoscimento e agevolare la mobilità dei lavoratori per i professionisti dell'IFP, mantenendo nel contempo standard elevati;

Riconoscere il valore dell'IFP nella società

1. evidenzia l'importanza dell'IFP per la prosperità economica e la competitività dell'UE; sottolinea l'importanza di promuovere e valorizzare l'IFP al fine di migliorarne l'attrattiva come percorso di qualità verso l'occupazione; invita la Commissione a provvedere affinché la prossima strategia in materia di IFP affronti la qualità e la pertinenza dei piani di studio dell'IFP, unitamente a una migliore promozione dei programmi di IFP presso i discenti, i datori di lavoro e il grande pubblico;

2. evidenzia che l'IFP dovrebbe essere considerata uno strumento in grado sia di sostenere lo sviluppo personale degli studenti e dei lavoratori sia di affrontare le carenze del mercato del lavoro, contribuendo in tal modo alla competitività dell'UE e favorendo l'innovazione nei settori strategici;

3. sottolinea la necessità di garantire che gli studenti e i diplomati dell'IFP ritengano che le loro qualifiche e professioni sono valorizzate alla stessa stregua dell'istruzione accademica, al fine di garantire la coesione e l'inclusione sociali;

4. invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a promuovere una terminologia più rispettosa per i percorsi educativi e ad abbandonare termini quali istruzione "superiore" e "inferiore"; chiede alla Commissione di abrogare l'obiettivo a livello dell'UE relativo al tasso di istruzione superiore come parametro di riferimento, in quanto non è conforme all'intenzione della Commissione di attribuire pari valore all'IFP;

[4] Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), "Skills Forecast" (Previsioni in materia di competenze), https://www.cedefop.europa.eu/en/tools/skills-forecast.

5. invita gli Stati membri e le istituzioni dell'UE a coinvolgere gli studenti e i diplomati dell'IFP a tutti i livelli dell'elaborazione delle politiche per garantire la parità di partecipazione, nonché a offrire tirocini IFP;

6. riconosce il contributo di WorldSkills ed EuroSkills nel promuovere l'eccellenza, l'innovazione e l'attrattiva dell'IFP in tutta Europa; incoraggia una più stretta cooperazione tra la Commissione, gli Stati membri e le organizzazioni di competizioni riguardanti le competenze in materia di IFP al fine di promuovere l'eccellenza professionale e sostenere la visibilità dell'IFP; rileva che tali competizioni e i quadri ad esse associati, come gli standard professionali WorldSkills, dovrebbero servire da ispirazione per i responsabili politici e per lo sviluppo della politica in materia di IFP e il riconoscimento delle competenze;

7. ricorda che, sebbene la comunicazione della Commissione dal titolo "L'Unione delle competenze" affermi che l'IFP dovrebbe diventare "un percorso di apprendimento tanto apprezzato quanto l'istruzione superiore", l'IFP continua a ricevere una quota inferiore di finanziamenti Erasmus+ rispetto all'istruzione accademica; insiste affinché la relativa dotazione di bilancio sia aumentata per garantire che tale obiettivo sia raggiunto nella pratica e per sostenere l'obiettivo di "L'Europa in movimento" del 12 % di mobilità ai fini dell'apprendimento per gli studenti dell'IFP entro il 2030;

Migliorare la qualità e la pertinenza dell'IFP attraverso maggiori investimenti

8. invita la Commissione a sostenere gli Stati membri a investire in misura sufficiente nell'IFP attraverso raccomandazioni specifiche per paese nel semestre europeo e lo stanziamento di finanziamenti dell'UE; ricorda il successo degli investimenti, nell'ambito del Fondo per una transizione giusta, nelle economie locali attraverso una combinazione di finanziamenti per le competenze e per le piccole e medie imprese, e raccomanda che tale esempio sia seguito nell'ambito dei piani di partenariato nazionali e regionali degli Stati membri, al fine di promuovere l'IFP;

9. sostiene i partenariati a livello dell'UE e nazionale tra datori di lavoro ed erogatori di IFP per migliorare la pertinenza e la qualità dei piani di studio dell'IFP; chiede il collegamento dei fornitori di IFP ai cluster industriali e tecnologici regionali;

10. auspica una più ampia inclusione dell'IFP nelle politiche e nei programmi dell'UE esistenti; incoraggia una migliore integrazione degli organismi di IFP nello sviluppo di politiche di innovazione per migliorare la diffusione e l'adozione di soluzioni innovative in tutti i settori; insiste sulla necessità di sostenere gli investimenti nelle competenze in settori strategici negli ambiti di intervento del Fondo europeo per la competitività proposto;

11. evidenzia che l'IA e l'automazione hanno portato a una maggiore necessità di riqualificazione; sottolinea, in tale contesto, la crescente importanza di una formazione accessibile rivolta a tutti i lavoratori per la loro carriera attuale o alternativa;

12. invita la Commissione, gli Stati membri e i datori di lavoro a garantire una retribuzione equa e condizioni di lavoro dignitose per gli apprendistati e i tirocini nell'IFP, al fine di migliorare l'attrattiva, la qualità e l'inclusività dell'apprendimento basato sul lavoro;

Riconoscere la mobilità degli studenti e dei lavoratori

13. sottolinea l'importanza dei diplomi e del riconoscimento delle competenze per garantire la libera circolazione degli studenti e dei lavoratori dell'IFP e affrontare il basso numero di opportunità di mobilità a tale riguardo; chiede che la prossima iniziativa sulla trasferibilità delle competenze fornisca un ecosistema dell'UE coerente per il riconoscimento delle competenze e la mobilità, garantendo l'interoperabilità tra Europass, la classificazione europea multilingue delle capacità, delle competenze e delle professioni, i quadri nazionali delle qualifiche, le microcredenziali e le credenziali digitali; sottolinea che tale sistema dovrebbe essere trasparente, di facile utilizzo per i cittadini, digitale e gratuito;

14. deplora il fatto che l'adozione dei quadri di formazione comuni a norma della direttiva 2005/36/CE[5] sia stata limitata e invita la Commissione, gli Stati membri e gli organismi professionali competenti a promuoverne attivamente lo sviluppo e l'attuazione nei settori professionali, nei quali i requisiti comuni di formazione potrebbero sostenere la mobilità professionale e colmare le carenze di competenze;

°

° °

15. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

[5] Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali (GU L 255 del 30.9.2005, pag. 22, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2005/36/oj).

MOTIVAZIONE

L'istruzione e la formazione professionale (IFP) sono indispensabili per la prosperità economica e la competitività, la resilienza industriale e la coesione sociale dell'Europa. Quasi la metà di tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore nell'Unione europea è iscritta a programmi di formazione professionale, mentre milioni di lavoratori dipendono dalle qualifiche professionali per contribuire a settori essenziali per il funzionamento e la competitività dell'Europa. Tuttavia, nonostante la sua importanza strategica, in molti Stati membri l'istruzione professionale continua a essere meno riconosciuta e a essere considerata meno prestigiosa rispetto all'istruzione universitaria. La presente risoluzione risponde all'iniziativa della Commissione europea "Unione delle competenze" e agli obiettivi della dichiarazione di Herning, contribuendo nel contempo al dibattito sulla futura strategia europea in materia di IFP e sulla prevista iniziativa sulla trasferibilità delle competenze. Definisce la visione del Parlamento europeo per un settore dell'istruzione e della formazione professionale più forte, più attraente e realmente valutato su un piano di parità.

L'Europa si trova attualmente ad affrontare un paradosso. In un momento in cui le transizioni verde e digitale, la modernizzazione industriale, gli investimenti infrastrutturali e l'invecchiamento demografico stanno creando una domanda senza precedenti di competenze professionali, i percorsi professionali continuano a essere percepiti come meno attraenti rispetto all'istruzione accademica. Le previsioni relative al mercato del lavoro indicano costantemente carenze sostanziali in settori che dipendono fortemente dalle qualifiche professionali, tra cui l'industria manifatturiera, l'edilizia, i trasporti, l'assistenza sanitaria, l'energia e le professioni tecniche avanzate. Allo stesso tempo, molti giovani continuano a ricevere il messaggio che il successo scolastico è misurato principalmente in base alla progressione verso l'istruzione superiore.

Si tratta di una sfida non solo economica, ma anche culturale. Per decenni, la politica in materia di istruzione e il dibattito pubblico in tutta Europa hanno spesso trattato i percorsi accademici e professionali come se fossero parte di una gerarchia, piuttosto che come forme diverse ma ugualmente valide di apprendimento e competenze. L'espansione dell'istruzione superiore ha creato importanti opportunità per milioni di europei, ma ha anche contribuito a dare l'impressione che l'istruzione professionale rappresenti una scelta di secondo piano. Tale gerarchia di stima continua a influenzare le decisioni in materia di istruzione, l'orientamento professionale, i risultati del mercato del lavoro e l'atteggiamento del pubblico nei confronti degli impieghi professionali.

Le conseguenze vanno ben oltre la politica in materia di istruzione. In molti Stati membri i cittadini con un percorso educativo professionale continuano a incontrare svantaggi strutturali in settori che vanno dall'avanzamento di carriera e dalle opportunità di reddito alla rappresentanza politica e all'accesso all'alloggio. Sebbene le società dipendano da tecnici qualificati, artigiani, operatori sanitari e altri professionisti con formazioni professionali, tali impieghi spesso non ricevono lo stesso riconoscimento sociale ed economico rispetto a quelli che richiedono qualifiche accademiche. Tali disparità rischiano di rafforzare le divisioni sociali tra cittadini con un livello di istruzione pratico e teorico, limitando la mobilità sociale, minacciando la resilienza democratica e indebolendo la fiducia nella promessa che tutte le forme di talento sono valutate su un piano di parità.

Tali disuguaglianze hanno anche conseguenze economiche significative. La competitività

dell'Europa dipende sempre più dalla sua capacità di attrarre, formare e trattenere lavoratori con competenze professionali. La transizione verso la neutralità climatica, la diffusione di nuove tecnologie, il rafforzamento della capacità industriale europea e gli sforzi volti a ridurre le dipendenze strategiche richiedono una forza lavoro professionale altamente qualificata. Le carenze di competenze non sono pertanto solo il risultato del cambiamento demografico o della trasformazione economica; in parte sono anche la conseguenza di scelte sociali e politiche di lunga data che hanno sottovalutato l'istruzione professionale e gli impieghi professionali. Per affrontare le carenze di manodopera non basta quindi formare un maggior numero di lavoratori, ma è necessario ripristinare l'attrattiva, lo status e la visibilità dei percorsi professionali in tutta la società.

Migliorare la qualità e la pertinenza dell'IFP rappresenta un elemento essenziale di tale sforzo. Sono necessari solidi partenariati tra gli erogatori di istruzione, i datori di lavoro, le autorità regionali e le parti sociali per garantire che i programmi di formazione professionale continuino a rispondere agli sviluppi del mercato del lavoro e ai cambiamenti tecnologici. I centri di eccellenza professionale, l'apprendimento basato sul lavoro e gli apprendistati dimostrano il potenziale di una stretta cooperazione tra l'istruzione e l'industria per promuovere l'innovazione, lo sviluppo regionale e la crescita economica. Allo stesso tempo, le opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione diventeranno sempre più importanti in quanto l'intelligenza artificiale, l'automazione e la digitalizzazione continuano a trasformare le professioni e il fabbisogno di competenze.

Anche la mobilità dei lavoratori e il riconoscimento delle qualifiche restano fondamentali per il buon funzionamento del mercato del lavoro europeo. La libera circolazione dei lavoratori è una delle libertà fondamentali dell'Unione, ma i discenti della formazione professionale e i professionisti con formazioni professionali spesso continuano a incontrare ostacoli inutili quando cercano opportunità a livello transfrontaliero. Migliorare la trasparenza, la trasferibilità e il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche può contribuire ad affrontare le carenze di manodopera, a rafforzare il mercato interno e a garantire che i talenti professionali possano spostarsi dove sono più necessari.

Nel complesso, la presente risoluzione mira a contribuire a un cambiamento più ampio nel modo in cui l'Europa valorizza le conoscenze, le competenze e i risultati scolastici. Per realizzare un'autentica Unione delle competenze non basta rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. Come si evince anche dall'impegno assunto nell'Unione delle competenze, secondo cui l'istruzione e la formazione professionale dovrebbero diventare "un percorso di apprendimento tanto apprezzato quanto l'istruzione superiore", ciò significa che le istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero altresì mettere in pratica quanto previsto nelle politiche, negli strumenti, nella legislazione e nei testi.

ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, la relatrice dichiara di aver incluso nella sua relazione contributi su questioni attinenti all'oggetto del fascicolo che ha ricevuto, ai fini dell'elaborazione del progetto di relazione, dai rappresentanti di interessi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio[1], o dai rappresentanti delle pubbliche autorità di paesi terzi, incluse le loro missioni diplomatiche e ambasciate, qui di seguito elencati:

1. Rappresentanti di interessi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio
2. Rappresentanti delle pubbliche autorità di paesi terzi, incluse le loro missioni diplomatiche e ambasciate

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità della relatrice.

Quando delle persone fisiche sono identificate nell'elenco con il loro nome, la loro funzione o entrambi, la relatrice dichiara di aver sottoposto alle persone fisiche interessate l'informativa del Parlamento europeo sulla protezione dei dati n. 484 (https://www.europarl.europa.eu/data-protect/index.do), che definisce le condizioni applicabili al trattamento dei loro dati personali e i diritti connessi a tale trattamento.

[1] Accordo interistituzionale del 20 maggio 2021 tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea su un registro per la trasparenza obbligatorio (GU L 207 dell'11.6.2021, pag. 1, ELI:http://data.europa.eu/eli/agree_interinstit/2021/611/oj).